

IL CASO

Hanno avvelenato il terreno Ecco come Maierato è franata

Otto le persone indagate dalla Procura di Vibo: le acque del fosso Scuotapriti si erano completamente inacidite come il terreno circostante. Indagini partite da un agricoltore del luogo nel 2008

ALESSIA PRINCIPE

Le acque del fosso Scuotapriti si erano completamente inacidite così come il terreno circostante. Il fetore che proveniva da lì era nauseabondo. Da tempo, ormai, gli scarichi avevano avvelenato anche il sottosuolo e le rocce su cui scorrevano le acque. Gli esperti oggi parlano di "destrutturazione dei calcari" che, unita alla soprassaturazione delle acque dovuta alle precipitazioni del periodo, ha fatto collassare tutto il sistema idrogeologico del luogo. Il risultato è stata una frana devastante che nel 2010 colpì il comune di Maierato, nel Vibonese. Non si trattò di un fenomeno naturale ma del risultato di azioni umane che hanno portato a un crollo che, cinque anni fa, ha messo in pericolo l'intera comunità. A rispondere ora del reato di disastro colposo sono quattro funzionari del comune di Maierato mentre a doversi difendere dall'accusa di disastro ambientale sono quattro imprenditori dell'area industriale della zona. Le persone indagate nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Vibo sono Silvano Fiorillo, di 45 anni, di Vibo Valentia, titolare dell'azienda Martens srl attiva nel capo della produzione di saponi; Domenico Antonio Bilotta (81), legale rappresentante della Vetromed spa che si occupa della lavora-

zione del vetro; Carmine Sardanelli (77), titolare della ditta Intertonno srl che si occupa dell'in scatolamento del tonno; Giacinto Callipo (41), di Pizzo, titolare della Vercall che si occupa della verniciatura di profilati in alluminio. Indagati anche Giorgio Aldo Cinquegrana, di 58 anni, responsabile del servizio Urbanistica e Ambiente del Comune di Maierato; Filippo Silvio Silvaggio (62), responsabile dell'Ufficio tecnico del comune di Maierato (settore urbanistica); Gianfranco Comito (57), di Vibo, dirigente della Provincia, settore "Difesa del suolo, rilevamento e disciplina e controllo degli scarichi delle acque e Francesco De Fina (64), di Sant'Onofrio, dirigente della Provincia con le stesse mansioni di Comito.

Le indagini sono partite nel 2008 quando fu un agricoltore del luogo ad accorgersi che qualcosa non andava nel colore delle acque del fosso Scuotapri-

ti. Le esalazioni che provenivano da lì erano poi talmente nauseabonde da provocare il voltastomaco come se qualcosa di tossico macerasse lì di giorno in giorno. L'uomo segnalò il caso alle autorità che aprirono un'indagine. Si scoprì così, in seguito, che proprio in quel fosso finivano i residui di un illecito smaltimento dei rifiuti. Furono coinvolte nell'inchiesta quattro aziende di cui furono anche sequestrati parzialmente alcuni stabilimenti. Qualcuno, addirittura, fu beccato in flagranza di reato mentre versava nel corso d'acqua rifiuti pericolosi. Le indagini dei carabinieri hanno portato a scoprire che i veri colpevoli della frana del 2010 sono stati proprio gli indagati che attraverso il progressivo inquinamento, con sostanze pericolose,

delle acque hanno provocato una reazione a catena che portò a quel 14 febbraio del 2010 quando Maierato si trovò fare la conta delle macerie. L'inchiesta, coordinata dalla Procura di Vibo Valentia e dal Comando provinciale di Vibo Valentia ha portato a dimostrare come la reazione chimica provocata dalle sostanze illecitamente smaltite abbia contribuito in modo determinante al verificarsi dell'evento franoso. Anche i tecnici dell'Arpacal si sono recati insieme alle Forze dell'ordine sui siti interessati dalla frana per un sopralluogo dopo il quale sono stati emessi gli otto avvisi di garanzia. Nel corso dell'indagine è stata acquisita documentazione negli uffici del Comune di Maierato e della Provincia di Vibo Valentia.